CONVEGNO OCCIDENTE - ORIENTE ASIATICO

Perugia, 11-12-13 settembre 1953

soconto del convegno di Perugia.

Convegno Occidente-Oriente asiatico, indetto dal Centro di coordi-
ento internazionale per la nonviolenza di Perugia, si è aperto venerdí
settembre alle ore 9,30 nella Rocca paolina di Perugia. La circolare
vito annunciava che l'Incontro aveva lo scopo « di mettere in rilie-
quanto già esista e quanto possa esser ancora fatto come pensiero e
e azione per stabilire un'unità nonviolenta tra l'Occidente e gli altri
inenti. Sarà quindi un incontro volto al presente, non a rievocazioni e
i semplicemente storico-culturali; sarà un esame degli elementi piú vi-
piú significativi, piú utili reciprocamente per un problema comune ».
algrado i limitati mezzi a disposizione e i pochi mesi nella diffusione
annuncio, l'iniziativa aveva avuto molta eco, anche se molti, per la ri-
tezza del tempo, hanno scritto di non poter intervenire questa volta.
di moltissime adesioni e messaggi di incoraggiamento; non molti i
enuti, di piú nazioni (Italia, Inghilterra, Francia, U.S.A., Belgio,
a, Germania).

relazioni esposte e lungamente discusse sono state le seguenti:
DO CAPITINI (Italia): *Pensiero e azione per una profonda unità del-*
cidente e dell'Oriente asiatico e degli altri continenti. - ROMOLO MAN-
NI (Francia): *Il problema della violenza nel Vangelo.* - LUIGI CLEMEN-
talia): *Due tipi di violenza nel Vangelo.* - B.L. ATREYA (India): *La*
nsa nella vita umana. - SWAMI AVYAKTANANDA (India): *The Common*
- GIUSEPPE SARACCO (Italia): *Per l'organizzazione universale del Bene.*
ss ESMÉ WYNNE TYSON (Inghilterra): *La donna e i caratteri di Dio.* -
CARESSE CROSBY (U.S.A.): *La donna e la nonviolenza.* - ALESSANDR
SANI (Italia): *Caratteri vari dell'Oriente.* - ENZO JEMMA (Italia): *L'in-*
o di Est e Ovest. - CARLO GENTILE (Italia): *Invocazione per gli orfa-*
i tutte le guerre.

relazione di A. Capitini ha mostrato come nel mondo attualmente
cantesi i problemi fondamentali siano ormai comuni, e gli schiera-
i siano fatti piú secondo ideologie che secondo la geografia. Perciò
ire le esigenze essenziali di oggi, è trovare ciò che unisce l'Occiden-
gli altri continenti: il metodo non può essere che della nonviolenza
non ripetere la passata storia di imperi, oppressioni, distruzioni.

l carattere della nonviolenza (positivo, trasformatore dell'umanità-
età-realtà attuale, strumento a disposizione delle moltitudini per le lo-
tte) hanno parlato le relazioni di R. Mantovani, di L. Clementi, B.L.
ya, E.W. Tyson, C. Crosby, che in modo particolare e molto convin-
e (anche per l'esperienza fatta dalla signora nei molti viaggi e nelle
ative per i cittadini del mondo) ha mostrato il peso che avrà contro
iolenza, una stretta unione delle donne di Occidente e di Oriente.

relazioni di A. Bausani e di E. Jemma hanno esaminato con compe-
a e ricchezze di dati che cos'è l'Oriente, i suoi tre tipi diversi (islami-
ndiano, cino-giapponese), le possibilità di una preminenza di elementi
nione universale, la trasformazione sociale come rottura col passato. I
i letti dal periodo « The Common Life », del Swami Avyaktananda
la Missione Vedanta di Londra, e operante per uno « spiritual com-
ism ») hanno confermato sull'importanza di un lavoro per una giusta
formazione sociale, improntata non ai metodi della violenza, ma alla
violenza, ai principi spirituali e all'unità della vita di tutti: il lavoro
à essere esplicato principalmente dall'India ed influenzare la Cina.

. Saracco ha esposto il lavoro che egli sta svolgendo per la diffusione
no spirito di conciliazione con un'organizzazione (O.U.B.), che ha se-
Gardone Riviera, anche mediante « circoli conciliativi ».

invocazione di C. Gentile ha presentato il problema dei metodi pa-
i dell'unificazione del mondo dal tragico punto di vista delle migliaia
igliaia di orfani che le guerre producono.

discussioni con la viva partecipazione del pubblico hanno approfon-
alcuni punti, particolarmente sull'educazione nonviolenta, su Gesú e
fiuto della violenza, sul problema sociale, sul vegetarianesimo.

addetto culturale dell'Ambasciata dell'India a Roma ha portato il suo
to, a nome della nazione di Gandhi, e si è detto disposto a fornire
eriale illustrativo sull'India al Centro di Perugia.

convenuti hanno anche fatto una visita al Centro di orientamento re-
so (C.O.R.) di Perugia, dove era stata allestita un'esposizione di li-
opuscoli e periodici occidentali e orientali sulla nonviolenza e il ve-
rianesimo. Il C.O.R. di Perugia lavora lungo quattro direzioni: 1) *per*
innovamento religioso; 2) *per la nonviolenza;* 3) *per il vegetarianesi-*
4) *per libere e periodiche assemblee popolari su tutti i problemi.* Il
R. tiene riunioni aperte a tutti una volta la settimana, e promuove
egni e riunioni di studio.

l pomeriggio dell'ultimo giorno del Convegno un gruppo di partecipi
i si è recato nella prossima città di Assisi, per rendere omaggio alla
a di San Francesco e per chiudere il convegno sulla punta del prato
Rocca di Assisi. In questo modo sono stati avvicinati, fuori delle
colarità storiche e delle istituzioni, due maestri di apertura nonvio-
: Gandhi e San Francesco.

Punti esposti al convegno.

1. Davanti al pericolo del crescere della violenza dell'Occidente verso l'Oriente e dell'Oriente verso l'Occidente, e affinché non si ripetano ancora imperi di oppressione e di sfruttamento, è urgente unire tutte le forze che intendono realizzare l'unificazione del mondo mediante lo spirito e il metodo della nonviolenza.

2. Deve cessare la boria dell'una o dell'altra parte, e l'infatuazione per l'Occidente o per l'Oriente: bisogna lavorare su un piano comune, per soddisfare bisogni pratici ed esigenze spirituali che sono comuni a tutti, bisogna aumentare la vicinanza, gli scambi, gli aiuti con spirito di apertura e di parità.

3. L'ammodernamento che si sta sviluppando in Asia e in tutti gli altri luoghi e la lotta contro i vecchi pregiudizi e privilegi, non possono terminare in soluzioni di tipo politico-economico-giuridico: c'è qualche cosa di piú profondo che bisogna realizzare, una nuova vita religiosa in tutto il mondo; solo essa potrà unificare nell'intimo e rinnovare l'uomo, portandolo ad un'apertura cosmica, a una nuova sostanza, ad un'unità con tutti, ad una nuova nascita.

4. Le principali e costruttive esigenze religiose sono queste:

a) apertura ad una totalità che comprenda non soltanto il mondo, l'universo, i fatti, ciò che è e avviene, ma anche l'infinito, ciò che è oltre, che sembra non essere, il dopo, il silenzio; e perciò senso della presenza di *tutti* gli esseri, i viventi e i morti, i malati, gli storpi, tutti gli esseri, che formano una realtà vera, intima, sacra, eterna;

b) apertura all'Unità che unisce intimamente tutti gli esseri, unità che è il bene, il valore, la bellezza, la bontà;

c) apertura ad una realtà per tutti liberata dai limiti attuali, dal peccato, dal dolore, dalla morte.

5. Questa triplice apertura religiosa sente che l'individuo è sempre piú in rapporto con l'Unità, e non si dissolve; sente che l'Unità non sta fuori degli eseri individui, ma nel loro intimo; sente che la realtà-società-umanità non può continuare a manifestarsi nel modo attuale, con tanto male e tanti limiti, ma può rinnovarsi profondamente.

6. Massimo strumento di liberazione è la nonviolenza (unita alla nonmenzogna), che è unità amore con tutti, rispetto religioso della singolarità e insostituibilità di ogni essere individuato, rifiuto dell'oppressione, della coercizione, dello sfruttamento, perdóno ad ogni individuo non confondendo il peccato (che passa) col peccatore (che è immortale e può infinitamente migliorare).

7. Lavorando alla luce di questo orizzonte religioso che comprende tutti (viventi, vicini, lontani, infermi, morti, non nati):

a) si desidera lo svolgimento, la libertà di ogni essere, e si deve « ascoltare e parlare », con apertura al pensiero e al contributo che viene dagli altri, senza pretendere che il solo pensiero sia quello chiuso nella nostra mente;

b) si desidera che fioriscano società per la cooperazione umana, e che sia forte il costume di riunirsi insieme discutendo i problemi, controllando l' amministrazione, e risolvendo nonviolentemente le controversie;

c) nelle lotte per la libertà e la giustizia si usa il metodo gandhista della noncollaborazione nonviolenta (senza odio e senza distruzione dell'avversario), e del proprio sacrificio;

d) si formano società aperte, centri di lavoro, e non società chiuse, esclusivistiche;

e) si tende a che tutti abbiano tutto, e non potendo dare ai morti, si dà abbondantemente a chi assomiglia a loro, ai vecchi, ai malati, agli spezzati, ai pallidi.

8. Questi princípi di vita possono unire veramente l' Occidente e l'Oriente e gli altri continenti, e dissolvere con la loro forza spirituale tutto ciò che è chiuso e violento nel passato e nel presente. Ogni persona può aggiungere altre applicazioni e altri strumenti di liberazione.

9. Per realizzare questi princípi ognuno diventa Centro di fede e di lavoro, in rapporto con l'orizzonte spirituale infinito di tutti; se egli si unisce a lavorare con altri, il Centro è formato da un gruppo.

10. E' bene che i Centri (di una persona o di piú persone) si tengano collegati federativamente per meglio suscitare e svolgere un lavoro di federativismo nonviolento dal basso, a parte dalle istituzioni statali esistenti.

Decisioni del convegno

Il Convegno ha approvato queste proposte conclusive:

1) di chiedere che in tutte le scuole sia ricordata l'opera, il pensiero, il metodo di Gandhi, possibilmente nel giorno anniversario della sua morte, il 30 gennaio 1954;

2) di chiedere provvedimenti per una maggiore conoscenza del pensiero orientale e delle grandi personalità religiose dell'Oriente;

3) di chiedere a tutti i governi l'abolizione della pena di morte;

5) di promuovere la diffusione di una nuova educazione secondo la nonviolenza e il vegetarianesimo;

5) di costituire libere assemblee periodiche popolari per l'esame di tutti i problemi e per il controllo amministrativo;

6) di dar vita ad un *Movimento di occidentali e orientali per l'unità di tutti*. Questo Movimento fonderà Centri in ogni luogo, che potranno tenersi in contatto federativo con il Centro di Perugia, per lo scambio di materiale di studio e di esperienze, di suggerimenti, di notizie, e per concordare eventuali azioni comuni;

7) di tenere conferenze per illustrare gli scopi del Movimento;

8) di affidare al Centro di Perugia l'organizzazione di un *Seminario di lezioni e discussioni sul metodo di Gandhi*, a Perugia, nei giorni 16, 17, 18 aprile 1954, e un altro *Convegno Occidente-Oriente asiatico*, da tenersi a Perugia domenica 29 e lunedí 30 agosto 1954 (per i particolari dell'organizzazione chiedere informazioni al Centro di Perugia).

Il testo dell'*impegno* per ogni collaboratore dei Centri può essere formulato cosí:

Per l'unità nonviolenta del mondo:

Nel momento in cui per la prima volta nella storia gli uomini di tutti i continenti possono costituire una spirituale e viva unità organizzata;

Noi dell' Occidente, dell' Oriente asiatico, dell' Africa e degli altri continenti del mondo;

ci impegnamo

1) *a non collaborare con la violenza, la guerra, l'assolutismo governativo in qualsiasi luogo e modo esercitati;*

2) *a cooperare con la ricerca teorica e il lavoro pratico attuante i modi di superamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo;*

3) *a promuovere l'apertura e la conoscenza reciproca mediante scambi, viaggi, incontri, visite fraterne, riunioni di studio, volontarie comunità di lavoro, forme di assistenza, quali il Servizio civile, per aiutare a superare le difficoltà della vita;*

4) *ad educare noi stessi e gli altri mediante libera discussione di tutti i problemi, anche in periodiche assemblee popolari aperte a tutti per il controllo amministrativo.*

I persuasi di questi punti possono costituire Centri di unità nonviolenta.

Per informazioni sul lavoro in svolgimento, per stampati illustrativi e per offerte per le spese rivolgersi al Centro di cordinamento internazionale per la nonviolenza, presso Aldo Capitini, Palazzo comunale, Perugia.